



## Mondi Digitali

di Simone Arcagni

# Il futuro immateriale dei libri che verranno

**H**a fatto (giustamente) molto rumore la chiusura della libreria Paravia di Torino, la seconda più antica d'Italia. E ha fatto rumore la dichiarazione della proprietaria che ha indicato in Amazon un competitor troppo grosso perché non si soccombesse. Dichiarazione che ha generato una serie di riflessioni più o meno centrate. Qualcuno ha anche attaccato acriticamente gli ebook, forse senza avere presente i dati di vendita dei libri elettronici che, almeno in Italia, potremmo definire marginali. La domanda vera è: cosa ne sarà del mercato del libro nel prossimo futuro? Se ne è parlato all'ormai storico Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri (Venezia 28-31 gennaio). Tra gli interventi possiamo segnalare quello di Stefano Quintarelli (imprenditore digitale, ex parlamentare e figura chiave delle prime reti di Internet in Italia) che ha provato a tratteggiare un orizzonte, quello contemporaneo, in cui la piattaforma è il nuovo editore. Basta vedere come Amazon sia diventato un editore globale: produce film, serie, documentari, reality ma si fa anche editore, pubblica e ovviamente vende. Dove? Beh, sulla piattaforma, anche se presto aprirà persino delle librerie fisiche. Quintarelli ne parla nel suo recente libro "Capitalismo immateriale" (Bollati Boringhieri); anche il mercato editoriale è parte di una nuova economia e un nuovo capitalismo digitale dove il libro stesso è destinato a divenire, non più oggetto materiale, ma licenza d'uso che appare sui nostri device. Un oggetto di cui sono state riscritte le regole. Non ho il diritto di prestarlo,

regalarlo, rivenderlo. Che fare allora? Battersi per nuove regole, come il diritto a trasportare il libro elettronico in qualunque piattaforma decidiamo di andare. Secondo Quintarelli non dobbiamo illuderci, "leggere su carta è tuttora preferibile. Ma la differenza tenderà a ridursi quando arriveranno tecnologie a luce riflessa, flessibili e a colori, anche annotabili." Cosa può implicare tutto questo? Principalmente che "per i nativi digitali, progressivamente, la forma immateriale tenderà a prevalere. Conseguentemente, gli editori nazionali si ridurranno, perché sostituiti dalle piattaforme, che si procureranno sempre più direttamente i libri dagli autori". Ed è un processo già in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Autore



**Simone Arcagni**  
insegna alla  
Università di  
Palermo, esperto  
di nuovi media  
e tecnologie

